



Nasce La Sorte: un gruppo di giovani del quartiere tra i 22 e i 28 anni gestirà il visitatissimo Jago museum a Sant'Aspreno ai Crociferi e la chiesa di Santa Maria Maddalena ai Cristallini

Nuova Sanità

Giovanni Chianelli

Due siti culturali, nel cuore della Sanità, vengono affidati a un gruppo di giovani tra i 22 e i 28 anni, tutti abitanti del rione. Nasce la cooperativa La Sorte che gestirà lo Jago museum, nella chiesa di Sant'Aspreno ai Crociferi, e la chiesa di Santa Maria Maddalena ai Cristallini. L'hanno creata una dozzina di amici, formati nella galassia di attività di La Paranza, la cooperativa ideata dal sacerdote Antonio Loffredo che negli anni ha rivoluzionato la realtà socio-economica del quartiere. La Sorte è anche la prima cooperativa di comunità napoletana. Le caratteristiche di questo tipo di sodalizi sono tre: «L'elemento principale è che le attività messe in campo insistano su un determinato territorio, e che questo sia un posto consi-

derato in difficoltà», spiega Vincenzo Porzio, responsabile della comunicazione della Paranza. L'altro requisito è che ogni componente della cooperativa sia residente nell'area interessata.

In questo caso gli ingredienti ci sono tutti: 12 giovani napoletani, amici tra loro, si sono formati negli anni e già dal 2020, dal periodo del lockdown, avevano studiato quali fossero i luoghi da cui partire per sviluppare lavoro e cultura nel loro rione. Poi si sono messi a lavoro e hanno riaperto i due edifici religiosi dopo decenni di abbandono, con un restauro non facile dato che erano diventati vere e proprie discariche. A maggio dell'anno scorso il primo esito del loro impegno, con la rinascita della chiesa di Sant'Aspreno e l'inaugurazione di un museo dedicato a Jago, l'artista che ha fatto della scultura una pratica pop, ormai star internazionale, benedetto da fan d'ecce-

zione come, tra l'altro, Giuliano Sangiorgi dei Negramaro. E poi l'apertura di quella che tutti ormai chiamano la chiesa blu, ovvero quella di Santa Maria Maddalena, per via degli affreschi in azzurro - era una dedica al Napoli campione d'Italia - degli street artist Tono Cruz e Mono Gonzalez.

Oggi questo piccolo polo, che offre alla visione anche «Il figlio velato» dello scultore frusinate, passa ai giovani del quartiere: «Una responsabilità e una gioia poter raccontare il proprio territorio, le sue bellezze, le sue difficoltà e la sua voglia di riscatto. Una dimostrazione che si può restare a Napoli, in un luogo di margine, generando attività produttive», spiega Rebecca Rocco, 22 anni, da quando ne aveva 18 attiva nelle varie realtà sociali della Sanità. «Oltre l'accoglienza dei turisti, l'emozione più grande è vedere la gente del rione che

ritrova le proprie risorse, riscopre posti carichi di storia e arte, ricrea un'identità di zona non più legata alle emergenze».

Tutto è stato possibile grazie alla convenzione firmata tra La Paranza e il Fondo edifici di culto che ha dato in gestione i siti, nell'ambito del progetto «Luce al rione Sanità» sostenuto da **fondazione Con il Sud**, fondazione di Comunità San Gennaro e Intesa Sanpaolo.

Il più felice di tutti sembra proprio Jago: «In questi anni ho ammirato lo strepitoso patrimonio artistico napoletano e ho provato anche io a realizzare sculture, ma il vero capolavoro è stato assistere a questa opera d'arte unica, fatta di un materiale che non è marmo ma è sostanza umana. Come i giovani di La Sorte, esempio di come un gruppo di persone possa essere capitanato del proprio destino».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I RAGAZZI: «È BELLO ACCOMPAGNARE I TURISTI, MA ANCHE VEDERE LA GENTE DEL POSTO RISCOPRIRE LE PROPRIE RADICI»



093688

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Cooperativa formato rione

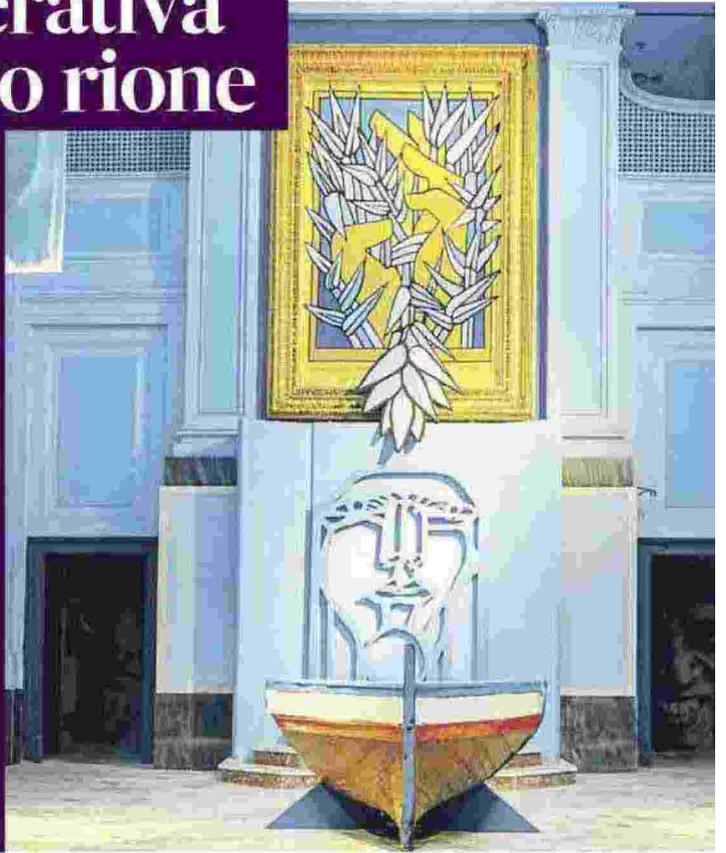
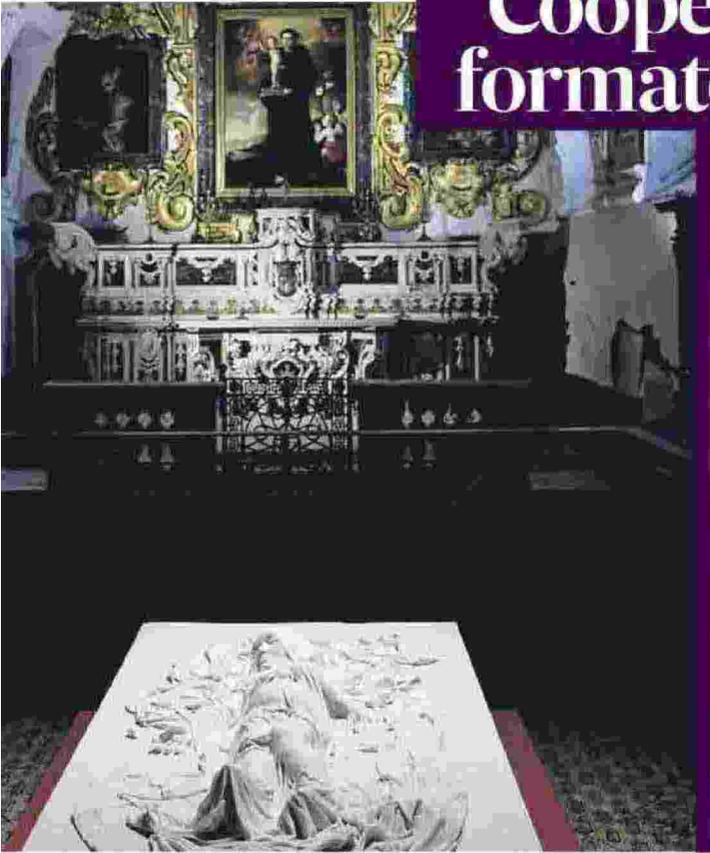


FOTO DI GRUPPO
I ragazzi della coop La Sorte
e, in alto da sinistra,
lo Jago museum
e la chiesa di Santa Maria
Maddalena ai Cristallini

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

093688